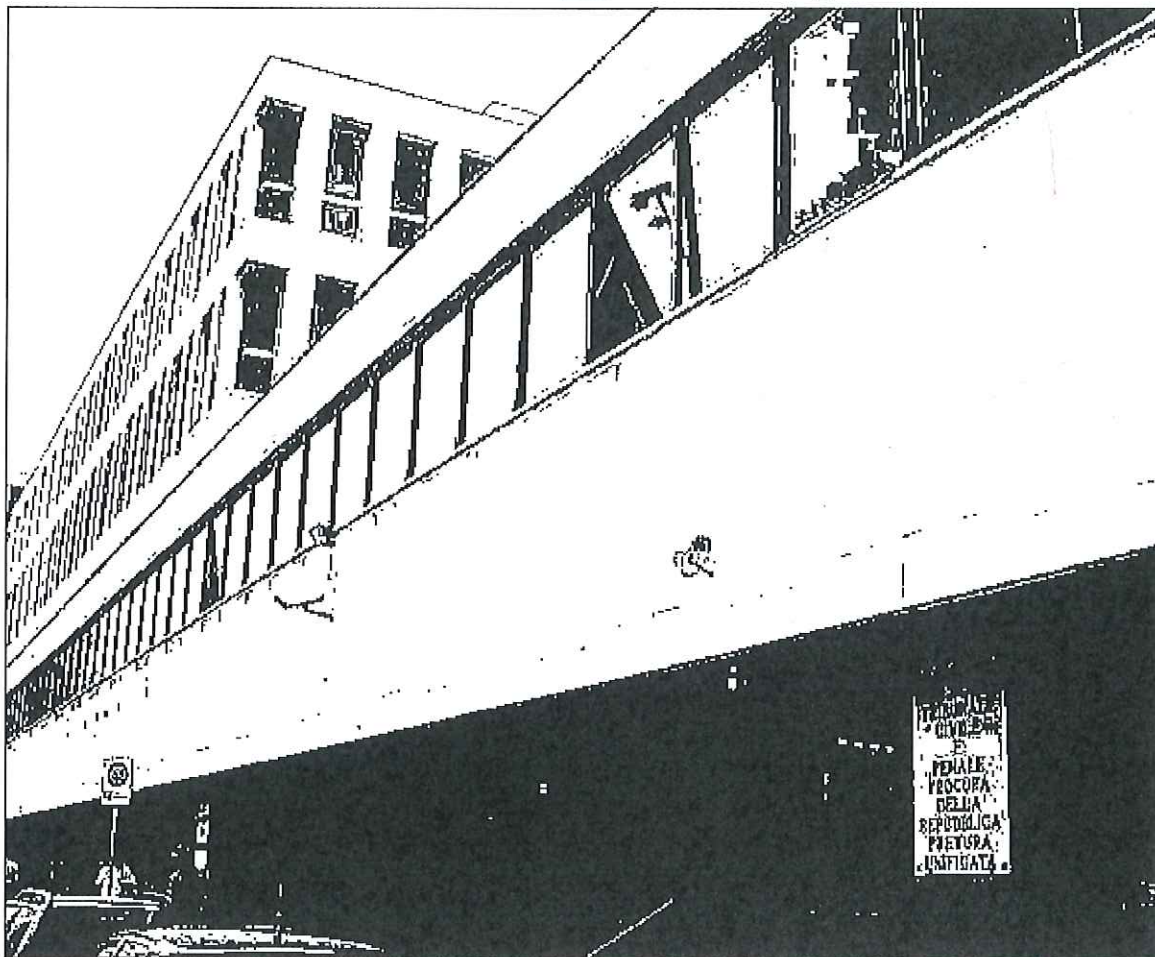


L'UDIENZA Slitta a novembre la requisitoria della pubblica accusa. Ascoltati 3 inquisiti

# Vicenda BOC: ci sono i primi chiarimenti degli imputati



□ La requisitoria della pubblica accusa slitta al prossimo 11 novembre, ma ieri nel corso dell'udienza preliminare per la vicenda dei BOC sono stati altri a prendere la parola. Già, perché sfruttando la possibilità che la legge riconosce loro, tre degli inquisiti che rischiano di finire sotto processo hanno chiesto ed ottenuto di poter rendere dichiarazioni spontanee e di replicare alle contestazioni. Quelle stesse contestazioni ipotizzate a suggello di un'inchiesta che ha cercato di far luce sugli aspetti di un megaprestito che, secondo gli inquirenti, avrebbe aperto le porte al famigerato dissesto. A voler illustrare la propria versione della vicenda è stato l'ex as-

sessore comunale Anselmo Nevoli chiamato in causa per la partecipazione alle delibere di Giunta che diedero la via libera alla conclusione e all'esecuzione dell'operazione finanziaria. Hanno invece acconsentito all'esame il dott. Alfonso Iozzo, all'epoca presidente del Consiglio di Amministrazione nonché membro del Comitato Esecutivo di Banca OPI, e l'ex assessore Gianni Fabrizio. Nel rispondere alle domande delle parti, sia l'uno sia l'altro hanno fornito elementi utili a ricostruire le fasi che portarono alla concessione al Comune di Taranto del maxi-finanziamento da 250 milioni di euro. Preso atto delle dichiarazioni degli inquisiti, il gup ha ag-

giornato il prosieguo dell'udienza al prossimo 11 novembre, quando saranno ascoltati altri due esponenti di spicco di Banca OPI, il dott. Francesco De Francischi ed il dott. Antonio Cancellara, rispettivamente responsabile dell'area di Napoli e respon-

sabile dell'Area Enti ed Amministrazioni pubbliche dello stesso Istituto di credito. Sempre per quella data dovrebbe avere inizio la discussione del pubblico ministero dott. Remo Epifani e del legale che si è costituito parte civile per il Comune di Taranto, l'avv. Pasquale Annicchiarico. Che, va ricordato, ha depositato nell'ufficio del gup dott. Pompeo Carriere una richiesta di risarci-

mento danni pari ad un miliardo di euro. Una somma rilevantis-  
sima che trova il suo fondamento nelle gravi conseguenze che l'operazione ha provocato all'Ente civico a livello economico. A tal proposito si ricorda che il primo a sollevare perplessità su quel finanziamento fu il giudice del Tribunale Civile dott. Pietro Genoviva, il magistrato che nel novembre di tre anni fa dovette affrontare la spinosa faccenda della sospensione delle delegazioni di pagamento a favore della banca che emise il megaprestito obbligazionario. Una faccenda giunta all'attenzione del dott. Genoviva sulla scorta dell'istanza con cui l'ex commissario straordinario del Comune dott. Tommaso Blonda chiedeva che quelle somme fossero utilizzate per saldare gli stipendi di tutti coloro che erano alle dipendenze dell'Ente. Esaminato il fascicolo e tutti gli atti che integra-

vano la delicata questione, il giudice delegato rilevò gli estremi per trasmettere gli atti ai colleghi della Procura invitandoli ad approfondire gli aspetti legati alle operazioni che avevano permesso al Comune di beneficiare di cospicue anticipazioni econo-

miche. Prima fra tutte quella legata al prestito dei 250 milioni di euro. Un prestito che fu richiesto allo scopo di estinguere anticipatamente i mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e di finanziare gli investimenti previsti nel bilancio di esercizio 2004. Un'operazione che, secondo il dott. Genoviva, sarebbe stata caratterizzata da circostanze tali da inficiarne la validità e l'efficacia. Soprattutto perchè, sempre secondo la tesi accusatoria, le somme in questione sarebbero state utilizzate per scopi ed obiettivi completamente diversi da quelli previsti dalla stipula degli atti.

